

«Fiaccolina». Il ricordo dei cardinali nell'intervista alla guardia del corpo

DI YLENIA SPINELLI

Su *Fiaccolina* di novembre i seminaristi raccontano l'esperienza della Missione vocazionale, svoltasi dall'11 al 15 novembre a Seregno, soffermandosi soprattutto sugli incontri pensati e vissuti con i ragazzi, come il Meeting chierichetti. Nella seconda puntata del fumetto «Faithnite», ambientato nel mondo dei videogiochi, il protagonista dovrà vedersela con «il fuoco della rabbia» e scoprire così la virtù che sta all'opposto, ovvero la temperanza. Attraverso il commento e il lavoro suggerito a partire dalla Lettera di san Paolo ai Romani, i ragazzi impareranno a familiarizzare con questa virtù, coglieranno la presenza e l'opera di Dio in ciò che li circonda, apprezzando tutte le cose belle delle loro giornate. A pochi giorni dalla ripresa della visita pastorale dell'arcivescovo, *Fiaccolina* ha intervistato Mauro Ravazzani, la guardia del corpo di monsignor Mario

Delpini e dei suoi predecessori. Nei suoi racconti la famiglia, il lavoro, i ricordi dei cardinali Carlo Maria Martini, Angelo Scola e Dionigi Tettamanzi con il quale ha condiviso tante giornate e il suo hobby: la bicicletta. Ravazzani colleziona pezzi storici, tutti funzionanti e il più antico ha cento anni. «La bicicletta rende leggere le imprese faticose e pesanti rispetto al cammino - dice, citando il cardinale Martini - Cari ragazzi, dovete scoprire la "bicicletta della carità" perché l'amore rende tutto facile». Nella nuova rubrica «Curiosando per Milano», con una breve descrizione, si invitano i ragazzi a visitare la chiesa di San Bernardino alle ossa, luogo dai tratti macabri e misteriosi. *Fiaccolina* è disponibile nel Segretariato per il Seminario a Milano (tel. 02.8556278; e-mail: segretariato@seminario.milano.it).



parliamone con un film. «Lourdes», anteprima «Aquerò» I racconti dei pellegrini in tutto il loro «splendore»

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Thierry Demaizière, Alban Teurlai. Documentario. Francia, 2019. 102 Distribuzione. Febbraio 2020.

Ad «Aquerò», il cinema dello spirito film Festival, nella seconda edizione, arriva un film in anteprima nazionale che ha riscosso, sorprendentemente, parecchio successo in Francia. Un racconto genuino e sincero, sullo stile del documentario, che insegue una dozzina di pellegrini in partenza per Lourdes, il santuario francese che raccoglie ogni anno migliaia di persone provenienti da ogni parte del mondo. Ammalati fisicamente o spiritualmente, affaticati dalla vita o nel corpo le storie si snodano via via toccando con mano «realità» che il nostro tempo tende sovente a nascondere. Chi è

andato almeno una volta nella vita sa che a Lourdes non deve molto affaticarsi per rendersene conto. Fiumane di gente accorrono, infatti, alla «grotta» per cercare un ristoro per l'anima o, forse, anche un miracolo. Thierry Demaizière e Alban Teurlai (atei o agnostici), dalle 200 ore di riprese, realizzano un film di 91 minuti ricco di estrema umanità. Senza fronzoli e commenti, la cinepresa si posa, infatti, sui volti dei protagonisti che non lesinano, anche solamente con il loro semplice sguardo, a mostrarsi in tutto il loro «splendore». È proprio questo stupore che sorprende e rimanda altrove o ad «altro». «A Lourdes, tutti questi corpi sofferenti - ammette Thierry Demaizière - pongono domande molto ampie sull'accettazione. Uno dei nostri personaggi, affetto dalla malattia di Charcot, dice qualcosa di molto forte: «Queste sofferenze visibili si riferiscono

ad altre, invisibili». Siamo tutti deboli, infatti, in qualcosa. Sarà forse questa «debolezza» che si mostra senza sconti, a rendere «Lourdes» (da non confondere con l'omonimo lungometraggio di Jessica Hausner del 2010) un'opera potente che può interessare credenti e non, vicini e lontani. Un'opera per tutti che, sicuramente, a partire da febbraio, quando uscirà nella sale, farà parlare per l'inespressa e rara «bellezza» messa in scena. Ora però, in esclusiva, per «Aquerò» (questa sera alle 21 al cinema San Fedele di Milano; info: www.aquerofilmfestival.com). **Temi: Lourdes, pellegrinaggio, viaggio, santuario, sofferenza, malattia, fede, vita.**



In occasione dei 500 anni della morte del genio toscano, torna a Milano il capolavoro dell'Ermitage di San Pietroburgo

La mostra al Museo Poldi Pezzoli presenta oggi inediti confronti e nuovi studi su un'opera discussa, ma da sempre ammirata e celebrata

il 23 con l'arcivescovo

Virtù e «reti generative» nella cura



«Benignità, clemenza, perseveranza» è il tema dell'intervento che l'arcivescovo svolgerà sabato 23 novembre, all'Oasi San Francesco di Milano (via Arzaga, 23), alle 9 in apertura dell'incontro conclusivo (ore 9-17.30) della seconda edizione di «Reti generative a sostegno della bellezza dell'umano», percorso formativo rivolto a genitori, docenti, professionisti impegnati nell'ambito educativo e sociale, e operatori pastorali. Dopo la prima edizione, svoltasi lo scorso anno in occasione del cinquantenario della pubblicazione dell'enciclica di Paolo VI *Humanae vitae*, al centro della seconda edizione c'è il tema «Le virtù: capacità, efficacia e qualità nei percorsi di cura». La finalità è quella di offrire uno spazio di conoscenza e confronto multidisciplinare per comprendere la persona umana nella sua complessità e dignità profonda, attraverso lezioni magistrali in ambito biologico, psicologico, teologico, pedagogico e sociologico. Iscrizione obbligatoria. Per informazioni: tel. 02.9462227.

Sguardi di tenerezza

Leonardo da Vinci, i suoi allievi e la «Madonna Litta»

DI LUCA FRIGERIO

La «Madonna Litta» torna a casa, nella «sua» Milano dove è nata e dove, tra alterne vicende, è rimasta fino all'Unità d'Italia, prima di entrare a far parte delle collezioni dell'Ermitage a San Pietroburgo, che oggi eccezionalmente l'ha concessa in prestito al Museo Poldi Pezzoli. Per una mostra che costituisce davvero l'evento clou delle iniziative che celebrano, nel capoluogo lombardo, il quinto centenario della morte di Leonardo da Vinci.

L'opera è incantevole: smagliante per bellezza, commovente per tenerezza. Maria stringe al petto il figlio, che succhia e accarezza il seno della madre, in quel rapporto così naturale tra la genitrice e la sua creatura, eppure unico e speciale, che si esprime innanzitutto nel contatto fisico, nel bisogno epidermico dell'uno verso l'altra, carne della sua carne. Ma che poi continua nello sguardo, quello sguardo d'amore senza limiti che ogni mamma ha per il frutto del proprio ventre, ma che qui, per la Vergine piena di grazia, diventa anche contemplazione del Mistero che in lei si è compiuto, il Dio che si è fatto uomo. Mentre, con straordinaria invenzione, l'infante Gesù, senza smettere di poppare, rivolge i suoi occhi verso di noi, facendoci così quasi sobbalzare d'emozione, sentendoci oggetto di quello sguardo, umano e divino ad un tempo, partecipi anche noi, finalmente e per sempre, della storia della salvezza.

In Russia non hanno dubbi: questa tavola, nota appunto come «Madonna Litta» dal nome del suo ultimo proprietario milanese, è di mano di Leonardo. Il resto del concesso internazionale degli studiosi, invece, da tempo è impegnato a capire quanto, in questo assoluto capolavoro, sia effettivamente dovuto al maestro e quanto invece sia frutto del lavoro dei discepoli. E, in questo senso, la mostra del Poldi Pezzoli, curata da Pietro C. Marani e Andrea Di Lorenzo (catalogo Skira), con i confronti anche inediti attraverso l'esposizione di altri splendidi dipinti e disegni (provenienti da raccolte pubbliche e private) e grazie alle analisi scientifiche sostenute dalla Fondazione Bracco, può dare certamente un ulteriore e importante contributo di conoscenza. Proprio liberandosi dall'ossessione tutta moderna per l'«autografia» dell'opera, del resto, si potrà godere appieno del fascino ammaliante di questa pittura. Soffermandosi sull'eleganza dei tratti e dei lineamenti delle figure. Indugiando sui raffinati particolari della veste e dell'acconciatura della Madonna. Gettando lo sguardo attraverso le due finestre, in quel cielo di Lombardia che sembra già una cita-



La «Madonna Litta» attribuita a Leonardo da Vinci all'Ermitage di San Pietroburgo

zione manzoniana («così bello quando è bello»). Scoprendo dettagli che si rivelano soltanto ad un'osservazione più attenta: come ad esempio il cardellino, stretto nella manina del Bambinello, che ne prefigura la Passione, per quelle piume arrossate che la tradizione vuole intinte nel sangue del Crocifisso; o il velo sottilissimo con il quale Maria tiene il figlio, così che il suo gesto viene ad assumere anche una valenza sacramentale, come il sacerdote che regge l'ostensorio attraverso il velo omerale.

Un dipinto del genere, che rielabora in modo nuovo e straordinario un'iconografia antica come quella della «Madonna del latte», può essere stato concepito soltanto dal genio di un maestro come Leonardo. Ma la sua esecuzione potrebbe poi essere stata affidata proprio agli allievi migliori: a quel Marco d'Oggiono, ad esempio, figlio d'arte e artista completo, ben testimoniato nella bottega sforzesca; o, meglio ancora, a quel Boltraffio che dimostrerà di essere tra i più attenti interpreti degli insegnamenti vinciani. Un'opera, in ogni caso, eseguita probabilmente attorno al 1490, quando Leonardo era già stabilmente a Milano da circa un decennio, negli anni cioè in cui viene realizzata la seconda versione della «Vergine delle Rocce» (quella oggi alla National Gallery di Londra), prima di iniziare l'impegnativo cantiere del «Cenacolo» nel refettorio di Santa Maria delle Grazie.

Le modeste dimensioni della tavola - 42 centimetri d'altezza per 33 di base - ne suggeriscono una destinazione domestica, ma per una committenza di alto profilo, ducale appunto, considerando l'elevatissima qualità del dipinto e la preziosità dei materiali utilizzati (il manto azzurro della Vergine, ad esempio, è tutto in lapislazzuli, più costoso dell'oro fino).

Alcuni indizi collocherebbero l'icona a Venezia dopo la caduta di Ludovico il Moro, agli inizi del Cinquecento, portata in Laguna, è l'ipotesi, dallo stesso Leonardo. Vecchie cronache la vorrebbero poi a Piacenza, nella basilica della Madonna di Campagna. Quel che è certo è che questa «Madonna col Bambino» nel 1784 fu acquistata da Alberico Barbiano di Belgioioso d'Este, membro illustre del patriziato meneghino, e alla sua morte passò alla nobile famiglia dei Litta Visconti Arese, che la tenne nel proprio palazzo di corso Magenta a Milano fino al 1865, allorché, dovendo alienare l'intero patrimonio, venne venduta agli emissari dello zar Alessandro II di Russia per centomila franchi. Da allora costituisce una delle perle più ammirate dell'Ermitage. Ma fino al prossimo 20 febbraio tornerà ad essere ancora un po' «ambrosiana».

fino al 29

Festival itinerante nelle città



Il festival «Aquerò, lo spirito del cinema» dal titolo «Filmare l'invisibile», ideato da Accè Milano e che coinvolge le Sale della comunità, prosegue fino al 29 novembre. La rassegna partirà da Milano in questo weekend all'auditorium San Fedele (oggi «Voci dal silenzio»), «Who's Romeo», «Lourdes» arriverà in altre dieci città: Arcore, Busto Arsizio, Carugate, Cesano Boscone, Galbiate, Gallarate, Gorgonzola, Magenta, Saronno, Sesto San Giovanni. Programma completo e info: www.aquerofilmfestival.com.

Cineforum Ac venerdì a CityLife

Dopo il grande successo della prima serata, svoltasi il 25 ottobre, ecco il secondo appuntamento del cineforum, proposto dall'Ac ambrosiana e dalla Cooperativa In dialogo - cultura e comunicazione per venerdì 22 novembre. «Wall E» è il titolo del film d'animazione, commedia e fantascienza previsto. Appuntamento alle 20.50 al cinema Anteo CityLife. Dopo la proiezione, approfondimento con Daniela Mazzucconi, presidente Bea Spa - Brianza energia ambiente. (M.V.)

Una cultura dell'etica e della legalità

Argis (Associazione di ricerca per la governance dell'impresa sociale), su «Etica, legalità, terzo settore», organizza martedì 19 novembre alle 17.30 nel Centro culturale di Milano (largo Corsia dei Servi, 4 - Milano) un incontro dibattito per la presentazione del libro di Fausto Capelli *Per salvare la democrazia in Italia: cultura dell'etica e della legalità in un mondo dominato dalla politica e dall'economia* (Rubbettino, 408 pagine, 19 euro). Ne discuteranno con l'autore; Umberto Ambrosoli, avvocato; Ermanno Cappa, avvocato; don Walter Magnoni, responsabile per la Pastorale sociale e il lavoro della Diocesi di Milano. Introdurrà e coordinerà Gianfranco Fabi, presidente Argis. Per adesioni, e-mail: info@argis.it. La partecipazione è libera. Libro in omaggio ai presenti, nei limiti delle copie disponibili.

La carità di fronte alle sfide del futuro

Quale cambiamento ci chiede la *Laudato si'* per una carità sapiente e giusta, in un mondo segnato dalle disuguaglianze? L'enciclica di papa Francesco sulla cura del creato è sullo sfondo dell'incontro, sul tema «La carità di fronte alle sfide del futuro», in programma lunedì 25 novembre alle 18 alla Fondazione Casa della carità «Angelo Abriani» - Auditorium «Teresa Pomodoro» (via Francesco Brambilla, 10 - Milano). Ci sarà un dialogo tra suor Chiara Francesca Lacchini, clarissa cappuccina, e Mauro Magatti, sociologo ed economista; introdurrà don Virginio Colmegna, presidente della Fondazione Casa della carità. Info, e-mail: segreteria.direzione@casadellacarita.org. L'incontro è organizzato in occasione del 17° anniversario della Casa della carità.

Festa a Villapizzone per i 40 anni del Cast

L'associazione Cast (Centro assistenza sociale territoriale - Onlus) e la parrocchia San Martino in Villapizzone oggi festeggiano insieme i quarant'anni del Cast. Il ritrovo è in piazza Villapizzone per la Messa alle 10.30, dopo la quale si potranno visitare i locali della comunità Casa Mara. Alle 12.30 rinfresco nei locali della parrocchia e dalle 13.30 la band Blue Revue accompagnerà con la musica le testimonianze di chi, in questi 40 anni, ha visto l'accoglienza del Cast. Per tutta la durata della festa, in vendita esclusive bottiglie di vino per sostenere questo progetto di accoglienza vicino ai più deboli. L'associazione Cast è operativa in piazza Villapizzone 12. Adesioni tramite l'e-mail: castmilanocast@gmail.com.

Da medico a paziente

Domenica 24 novembre alle 15 al Palazzo Teodolinda di Missaglia si svolgerà un incontro, promosso dall'Azione cattolica ambrosiana, con il patrocinio del Comune, con Pierdante Piccioni, autore del libro *Meno dodici* (Mondadori). Vittima di un banale incidente stradale, ha perso dodici anni di memoria. Già medico, è diventato paziente, e protagonista di una straordinaria vicenda umana, di chi sulla propria pelle ha esplorato l'abisso della memoria e ne è risalito. Info: www.azionecattolicamilano.it. (M.V.)

in libreria.

Mediazione familiare, l'esperienza in carcere



Il volume di Luca Villa, pedagogista e mediatore familiare specializzato in antropologia culturale, dal titolo *Legami oltre le sbarre* (Ipl, 20 pagine, 8,50 euro) intende offrire un modello di presa in carico totale della persona in carcere, coinvolta in un percorso di reinserimento sociale affettivo e genitoriale. L'ottica è quella di contenere il più possibile le recidive di reato, operando in rete con istituzioni e associazioni. Nella postfazione Silvia Landra scrive: «Questo volume agile, che non tedia e non mira a colpire, contiene tanta vita. Si narra infatti del carcere - non omettendo i suoi aspetti dolorosi e contraddittori - e si racconta di esistenze intricate e sofferenti, si dicono le tappe articolate e le fatiche intense del lavoro relazionale con l'approccio della mediazione familiare».